

incontri



Mi piacerebbe nuotare libera come un delfino nel mare e invece nuoto nel mare delle mie abitudini. E più cresco, più crescono loro, le abitudini. Il bicchiere d'acqua la notte, le chiavi appoggiate sul piatto d'argento, i colpi di spazzola prima di dormire, il collirio, il cubetto di cioccolata alle 10,30 la mattina, posare l'orologio quando scrivo, puntare l'insopportabile sveglia, il bagno doccia thailandese, sempre quello. Ma che mi succede. Se volevo vivere libera come un delfino perché mi sono da sola imprigionata in certi riti sempre uguali? Sono da sola in questa danza macabra di cose e gesti o sono in compagnia. Allora chiedo qua e là ad amici e osservo mia madre, mia figlia, mia zia Vittoria e vedo che anche loro muovono i passi di danza nella loro giornata sempre con ritmo uguale. E mia figlia Antonia di cinque anni è contenta quando appoggia le sue piccole calze sul termosifone e trova il

LA NOSTRA NATURA DI UOMINI ADDOMESTICATI
Le abitudini, prigionie e delizie della nostra giornata

GIOVANNA GIORDANO

Il suo gatto di peluche sulla sedia. Dante dice che l'abitudine è una "disposizione naturale o acquisita." Certo è naturale bere e mangiare e lavarsi e camminare, sono acquisiti invece la tazzina di caffè e il giornale. E questo è il punto. Quante delle cose che facciamo fanno parte della nostra natura di uomo e quante invece fanno parte della nuova natura di uomini addomesticati, robot, scimmie in gabbia. Uscire senza telefonino e pure senza ombrello e senza carta di credito e sciarpa. Correre e salire sull'altalena e finalmente guardare il cielo e le nuvole che passano, più veloci loro del nostro passaggio sulla terra. E stare zitti a guardare i pesci in pescheria e il pulvisco-

lo atmosferico che danza dentro uno spiraglio di finestra e su una panchina osservare la gente che soffre accanto a noi perché ormai non guardano più niente e più nessuno, solo ai monitor diamo retta. Dante, antenati della preistoria, Platone, Sciascia, Boccaccio e pure Majorana, liberatemi da questa galera, anche dalla galera delle ecografie e del medico di base che non mi guarda in faccia ma guarda pure lui solo il suo computer.

La prima volta che mi sono accorta che le abitudini sono un vizio perverso del genere umano è stato a New York. Avevo ventisei anni e vivevo a New York a casa di mio cugino Paul Milora e sotto la mia finestra a

Saint Mark's Place stava sulla panchina un barbone con tre sacchi di juta delle cose sue che beveva e leggeva le sue poesie per strada, davanti alla libreria amata dalla Beat Generation. Quel barbone senza età e naturalmente con la barba faceva le stesse cose sempre alle stesse ore. Non aveva né casa né job né padroni e neppure famiglia, eppure alle nove si coricava, alle cinque si svegliava, alle tre di pomeriggio iniziava a bere e alle cinque cantava. Quell'uomo più libero di un fringuello aveva le sue abitudini, ogni giorno sempre quelle. Così si sente più tranquillo, diceva Paul. Peccato non essere delfini.

www.giovanngiordano.it



Nella notte tra il 14 e il 15 gennaio di 47 anni fa il terremoto che distrusse la Valle. Oggi a Salemi documentari storici, domani a Gibellina "l'Archivio orale"

MARIZA D'ANNA

GIBELLINA. Sono passati quarantasette anni dal terremoto che distrusse la Valle del Belice, e gli anni pesano non soltanto per la mancata ricostruzione ma anche per quel clima, ormai affievolito, di rivendicazioni e di lotte protrattesi per decenni nella speranza che la ricostruzione potesse avere una fine. Cosa che ancora oggi non è accaduta, malgrado nell'ultima legge di Stabilità siano stati stanziati 35 milioni di euro, quando invece, a giudizio del Coordinamento dei sindaci della Valle, ne mancano ben 150 per le opere pubbliche e 280 per l'edilizia abitativa.

Ciò che si vuole rimanga sempre viva è la memoria. A Gibellina, da un paio di anni, nei locali che ospitano il Centro di ricerche economiche e sociali per il Meridione, è stato realizzato un Museo dal nome certo molto significativo, «Belice/Epicentro della Memoria Viva». Uno spazio work in progress, ideato come luogo aperto e vissuto dalla gente, che raccoglie le testimonianze non solo della tragedia che colpì il Belice la notte tra il 14 e il 15 gennaio del 1968, ma anche quelle più vive dei contadini in lotta per la conquista dell'acqua sui terreni aridi e assolati, lotte condotte con fervore da Danilo Dolci. Il museo si arricchisce di nuovi contributi resi da chi quella tragedia la visse in prima persona e da coloro che si trovano a passare dalla Valle e vogliono lasciare immagini o impressioni o condividere pezzi di storie personali che diventano memoria collettiva. «Belice/Epicentro» è nato con il progetto «Le Terre che tremarono» ideato dal Cresm di Gibellina, da Claò di Palermo, Le Mat con sede a Roma e Eco di Polizzi Generosa con il sostegno della Fondazione per il Sud e della Provincia. Video, racconti, disegni, fotografie, documenti tracciano la coscienza storica della gente belicina e raccontano storie note e poco conosciute. Alessandro La Grassa, presidente del Cresm, spiega: «Qui il viaggiatore scopre la storia di un territorio e del suo popolo, che a partire dagli anni 60 produsse uno dei più interessanti esperimenti di democrazia partecipativa in Italia. Gli scioperi alla rovescia, le denunce sociali, le inchieste, i digiuni di Danilo Dolci e del suo Centro per la piena occupazione, i Comitati cittadini per lo sviluppo del Belice, il terremoto del 1968 e le lotte popolari per la ricostruzione». Due video sono particolarmente significativi per comprendere a fondo la storia della gente e del territorio: il primo è «Le Comete», realizzato vent'anni dopo il sisma, che partendo da filmati e documentari dei giorni del terremoto (forniti dalle cinescote della Bbc e della Rai) testimonia la tragedia del sisma per arrivare alle baraccopoli e alla speranza di una totale ricostruzione; il secondo, realizzato due anni fa dal «Guardian», offre una panoramica sul Belice di ieri e di oggi, sull'impegno del Cresm nel condurre iniziative mirate allo sviluppo e sui valori di questo piccolo grande museo che si sorregge principalmente grazie all'impegno di chi vi lavora senza compenso.

Alcune immagini raccolte nel Museo «Belice/Epicentro della Memoria Viva», uno spazio work in progress



Belice, video, foto testimonianze per ricordare

Domani alle 10, al Museo, si terrà la quarta edizione dell'Archivio orale del Belice: un video box accoglierà tutti coloro che intendano lasciare una testimonianza della prima e del dopo sisma. Ogni contributo verrà catalogato e archiviato come apporto umano atto ad accrescere l'archivio. Inoltre sarà ospitata, all'interno del museo, la mostra di Letterio Consiglio «Memorie. Segni cancellati di una città» a cura di Ornella Fazzina e Michele Romano. A Salemi, invece, oggi alle 18, si ricorderà il sisma con i documentari storici di Ugo Saitta, Gianfranco Mingozzi, Massimo Mida e Folco Quilici: al Centro per il cinema indipendente «Kim», verrà proiettata la rassegna dal titolo «1968/2015: a 47 anni dal terremoto nel Belice». I documenti proposti rimandano anche ai periodi antecedenti al terremoto quando la gente seppe lottare contro mafia e latifondo chiedendo la costruzione di dighe e infrastrutture in un tempo in cui in Sicilia l'analfabetismo era la regola e la luce elettrica un privilegio.

Le vicende della ricostruzione si alternarono con il malaffare e la corruzione politica ma un forte impulso per

una rinascita culturale e sociale venne dall'intuizione geniale di Ludovico Corrao, sindaco di Gibellina per un ventennio, che intese come la ricostruzione non potesse realizzarsi solo con le pietre e il cemento ma con un progetto culturale che desse forza e riscatto a una terra per lunghissimi anni abbandonata. Un'idea portata avanti con difficoltà e diffidenza da parte di chi riteneva che l'arte fosse privilegio di pochi e non potesse dare frutti ai più disagiati perché, come disse Pietro Consagra, che amò Gibellina e le chiese di essere sepolto, «a uno sperduto paese del Sud l'unica opera artistica che poteva concedersi era una statua di Vittorio Emanuele a cavallo». E non certo opere di grandi artisti contemporanei. Invece il lavoro degli artisti, urbanisti e architetti che hanno dato il loro contributo per creare una Gibellina diversa, restano ancora oggi emblema della genialità di un uomo che non tutti hanno saputo o voluto comprendere.

LA CAMPAGNA

Sambuca, la Chiesa Madre da salvare

A distanza di 47 anni da quel sisma che rase completamente al suolo alcuni paesi come Gibellina, Salaparuta e Montevago, quella ferita non si è ancora completamente rimarginata. Anche perché i 12 mila miliardi di vecchie lire (circa 6 miliardi di euro) stanziati dallo Stato per la ricostruzione non sono bastati a cancellare gli sfregi al territorio causati dalla natura ma anche dall'incuria dell'uomo. Un simbolo di questa ricostruzione incompiuta è rappresentato dalla Chiesa madre di Sambuca di Sicilia, devastata da quella scossa maledetta. Da allora la maestosa chiesa a tre navate edificata nel '700 in cima alla rocca del paese, sulle rovine del castello arabo fondato dall'emiro Zabuth, è rimasta chiusa. Tranne che per alcuni lavori di consolidamento che non sono stati però sufficienti a restituire alla comunità sambucense il suo monumento più importante. Proprio per questo motivo si è costituito il Comitato Salviamo la Matrice, con l'obiettivo di riuscire a trovare i fondi e ultimare il restauro della chiesa entro il cinquantesimo anniversario del terremoto.

Il villaggio del Web

Un 2014 di intenso lavoro contro i criminali della Rete

ANNA RITA RAPETTA

Cyberbullismo, truffe, frodi, violazione del diritto d'autore, gioco d'azzardo, eversione e proselitismo. È stato un 2014 di intenso lavoro per gli agenti della Polizia postale impegnati nell'azione di prevenzione e contrasto della criminalità informatica.

Nell'anno che ci siamo appena lasciati alle spalle, 38 persone sono state arrestate e 428 denunciate per adescamento online di minori, produzione, diffusione e commercializzazione di materiale pedopornografico su internet. Per il solo reato di adescamento, si contano 229 denunce, delle quali 155 relative ad approcci avvenuti sui social network.

Abusi sui minori, ma anche prepotenza e violenza tra minori. Il numero di episodi di cyberbullismo denunciati nel 2014 sono raddoppiati rispetto all'anno precedente. Nel 2013 erano 150 i casi di prepotenze perpetrate online da minori contro altri minori. Nel 2014 sono arrivati a 300, e 28 minori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per aver fatto circolare sui social network immagini a sfondo sessuale dei compagni di classe o per aver perseguitato e pesantemente deriso i loro coetanei. E sono decine i giovanissimi identificati e messi sotto tutela dopo che alcune loro foto erano finite a loro insaputa sul Web ad opera di coetanei e adulti. Nelle maglie della Rete non finiscono solo

La Polizia postale impegnata a fronteggiare cyberbullismo, truffe e frodi, ma anche eversione e proselitismo

i minori, ma anche gli internauti più naviganti. Basta guardare ai numeri delle truffe online: se ne contano oltre 80mila nel 2014, con 7 persone arrestate e 2.352 siti sequestrati. Per non parlare degli attacchi a siti e portali: lo scorso anno sono stati 1.638 i casi di aggressione alle infrastrutture critiche italiane, con 40 denunce e 62 indagini avviate.

La mano dei cybercriminali arriva anche ai circuiti di pagamento: le frodi rilevate nei servizi di home banking e Monetica - a seguito di oltre 10mila segnalazioni ricevute dagli uffici della Polizia - hanno portato a 21 arresti e circa mille denunce. Nell'ambito delle frodi informatiche, in particolare, è in forte crescita il numero di accessi abusivi a caselle di posta elettronica aziendali, finalizzati all'acquisizione delle liste dei contatti. La piattaforma Of2cen, dedicata al contrasto a questo tipo di crimini, ha permesso il blocco del 98% delle transazioni fraudolente sospette (3.104 su 4.075) con il recupero di gran parte delle somme sottratte (38.776.000 euro su 39.477.539).

Nel 2014 sono state presentate anche 23 denunce per reati connessi alla violazione del diritto d'autore e sono stati chiusi 34 siti. Per il gioco d'azzardo online sono state denunciate 22 persone e applicate sanzioni amministrative per 120mila euro, con oltre 46mila spazi web monitorati. Sul fronte dell'eversione e del proselitismo online di matrice religiosa, sono state 142 le segnalazioni raccolte dalla Polizia, contenenti 450 link afferenti messaggi, video e foto discriminatori nei confronti delle minoranze.

Scritti di ieri

L'odio dei musulmani fanatici sta provocando una ventata anti-ebraica che induce a un ritorno nella terra promessa. Non ci riuscì nemmeno Hitler

Napolitano se ne va. Addio al vecchio guerriero, con tanti ringraziamenti. Però anche la sua partenza aumenta il disorientamento di questi giorni. Vengono meno le certezze. Prima, se non altro, eravamo certi della pace, di uno straccio di pace, di un simulacro di pace comunque fosse. Ora nemmeno questo. Netanyahu a Parigi ha detto agli ebrei residenti in Francia di lasciare l'Europa infida e rifugiarsi a Israele, la terra promessa. Lui ha le sue responsabilità non solo per avere continuato a sottrarre terreno ai palestinesi costruendo altri villaggi, ma per la sua politica assolutamente ostile verso i vicini, però è anche vero che nelle banlieue dove vivono in maggioranza islamici, gli ebrei sono in condizioni di stress perenne, a comin-

CI SIAMO VACCINATI CON LE BR

Non cambiamo per paura del terrorismo

TONY ZERMO

ciare da quando bambini vanno a scuola pubblica. Sapete quelle cose da ragazzi, sfottò, scherzi pesanti, insulti, la ruota della bici sgonfia, qualcosa di peggio. E alla lunga uno pensa che è meglio andare in Israele, non si vivrà come in Francia, ma almeno non ti insultano. E così se ne vanno a migliaia: non c'era riuscito nemmeno Hitler.

Sul «Corriere della sera» c'è un interessante articolo di Giuseppe Laras, presidente del tribunale rabbinico di Nord Italia, il quale dice: «Siamo in guerra e prendiamo coscienza che sia-

mo solo agli inizi. E' la prima volta dai giorni di Adolf Hitler che le sinagoghe in Francia sono state chiuse di sabato. Tuttavia è unicamente il tragico attentato al giornale Charlie Hebdo che ha scosso gli europei: i molti e continui attentati ai singoli ebrei e alle comunità ebraiche in tutta Europa in questi anni hanno turbato qualcuno, ma per quasi tutti si è trattato «solo» di ebrei. E' stato necessario un attore come Benigni per far parlare di nuovo di Bibbia e di Decalogo. I politici europei hanno responsabilità enormi, anche del sangue

finora versato. L'Europa sconta una incapacità nel comprendere lo Stato di Israele. A una certa politica miope gli ebrei piacciono solo in quanto morti da ricordare e non come soggetti con cui confrontarsi».

Io non so se ha ragione Israele a odiare il mondo, oppure il mondo a odiare Israele, ci sono torti e ragioni dall'una e dall'altra parte. Però temiamo che si possa scatenare una caccia agli ebrei, soprattutto nella larga parte del pianeta dove vive l'oltre un miliardo di musulmani. Se stanno male persino in Francia, figuriamoci cosa può accadere altrove. Da europeo abbastanza perbene dico solo che non vorrei che cambiasse le nostre abitudini per paura del terrorismo. Abbiamo avuto le Br e alla fine ce la siamo cavata.